

## ***Romanticismo, ragione e irrazionalità***

Presentazione del convegno di Santarcangelo, 25 e 26 maggio 2012

Poetry is not irrational; rather, it is the one form of discourse we have which displays the fact that human reason – the mind – has more comprehensive means for dealing with truth than is suggested by the traditional arguments of philosophy.

Jerome J. McGann

Come parlare del romanticismo? Trent'anni fa Hans Eichner invitava a scegliere con cura le domande da porsi:

The question to ask if we are to understand the romantic phenomenon is not, What is Romanticism ? but, What happened in the intellectual life of Europe in the period that we now call Romantic?<sup>1</sup>.

Invece di occuparci del senso che dobbiamo dare alle parole *romantico*, *romantic*, *romantisch*, *romantique*, cosa che peraltro lo stesso Eichner ha fatto molto bene<sup>2</sup>, è utile concentrare i nostri sforzi sulla comprensione di qualche fenomeno importante che caratterizza l'epoca detta romantica. Il convegno di Santarcangelo vuole affrontare in particolare il rapporto tra **ragione** e **irrazionalità**, che subisce palesemente una netta evoluzione rispetto alla prospettiva definita dall'Illuminismo, ma che, nonostante questa evidenza, resta difficile da definire. Ci si occuperà del confronto tra il romanticismo e la cultura che lo precede, piuttosto che quella che lo segue.

Per cercare di cogliere la novità romantica, sembra necessario inserirla, come hanno fatto Hans Eichner, Georges Gusdorf<sup>3</sup> e René Wellek, in una prospettiva storica molto ampia. La questione dell'irrazionalità romantica deve poter essere sottratta alla banalità dell'opposizione tra una visione razional-empirica e una visione sentimentale, passionale, o addirittura mistica. Lo si può fare se si lega la questione dell'irrazionalità a quella dei rapporti tra la **scienza** e la **storia**.

Nel 1949 René Wellek proponeva di considerare come uno dei tratti essenziali del

---

<sup>1</sup> Hans Eichner, « The Rise of Modern Science and the Genesis of Romanticism », *PMLA*, gennaio 1982 ; poi raccolto in *Against the Grain : Selected Essays*, Bern, Peter Lang, 2003.

<sup>2</sup> Hans Eichner (ed.), *Romantic and its Cognates : the European History of a Word*, University of Toronto Press, 1972.

<sup>3</sup> Si veda la lunga serie di volumi di Georges Gusdorf intitolata *Les Sciences humaines et la pensée occidentale*, pubblicati tra il 1966 et il 1988, e in particolare quelli poi raccolti sotto il titolo *Le Romantisme*, Paris, Payot, 1993.

romanticismo il passaggio da una visione meccanica a una visione organica del mondo<sup>4</sup>. Il meccanicismo fondato da Galileo e condotto a compimento da Newton (dalla legge dell'inerzia alle meccaniche celesti) rappresenta il mondo come un insieme di leggi fisico-matematiche che la ragione è capace di conoscere. Questo lascia aperto da un lato il problema del ruolo del Dio creatore, re dell'universo e custode del suo ordine, oppure orologiaio indifferente al destino del creato; d'altro lato il problema del ruolo dell'uomo, a cui la teologia attribuiva un libero arbitrio che Descartes già stentava a rendere compatibile con il movimento armonioso dell'universo. Si sa quanto Voltaire sia stato angosciato dall'impossibilità di dar posto al male nell'ordine del mondo, e il male è una delle due facce della libertà. Il romanticismo riporta in primo piano il ruolo dell'uomo, ma rende difficile una concezione della libertà come esercizio della volontà razionale, e fa entrare in scena forze irrefrenabili e innominabili.

Il passaggio a una metafora organica (il mondo come organismo e non come macchina) non va separato da questa problematica. La grande differenza tra un meccanismo e un essere vivente è che uno è fisso, l'altro in continua crescita o decadimento<sup>5</sup>. Se uno si muove solo nello spazio, l'altro si muove anche nel tempo. L'organicismo non è quindi soltanto unitarismo mistico, è anche una visione che porta ad introdurre la storia nel reale. E con la storia si reintroduce l'iniziativa umana, la libertà, il male.

L'uomo è riportato al centro dell'universo, ma questa nuova centralità non è quella di un soggetto che domina perfettamente le sue intenzioni e i suoi atti:

If the mechanical philosophy had sought to explain all phenomena, including those of life, by causal determination, by the motion of particles, and by the heuristic model of the machine, Romantic philosophy sought to explain all phenomena, including so-called dead matter, by freedom, by conscious or unconscious mental processes, and by the analogy of organisms<sup>6</sup>.

Per alcuni, bisognerà quindi trovare un modo nuovo di razionalizzare il movimento del mondo, pur sapendo che è prodotto da impulsi disordinate. L'astuzia della ragione è la formula con cui Hegel pensava di poter far convergere mille passioni umane diverse e inconsapevoli nel movimento sintetico e razionale della storia. Ma non tutti aderiscono a questa soluzione, che poteva apparire un sotterfugio. Era possibile fare della storia non una sintesi armonica a priori, ma una spiegazione della varietà e dell'individualità:

The Romantics, who had done away with the notion of unchanging universe, also abandoned the concept of unchanging human nature. As they did so, not only the preoccupation with but also the admiration for the timeless, the universal, and the general made way for a decided preference for the temporal, the local and the individual; and the most obvious, ended the only, explanation for the temporal, local, and individual seemed to them history<sup>7</sup>.

Quando Auerbach afferma che la situazione psicologica in cui si trova Julien Sorel non è pensabile se non nel contesto storico che Stendhal definisce attorno al suo personaggio, non dice altro che questa radicale opposizione del singolare contro l'universale. La difficoltà che la letteratura deve quindi affrontare, in epoca romantica, è quella di una rappresentazione capace di esprimere tutta l'irriducibile originalità del singolo, ma anche di produrre una

---

<sup>4</sup> René Wellek, « The Concept of Romanticism », *Comparative Literature*, 1, 1949; raccolto in *Concepts of Criticism*, Yale University Press, 1963. Wellek si richiama al famoso studio di Lovejoy, *The Great Chain of Being*, Harvard University Press, 1936.

<sup>5</sup> H. Eichner : « Machines do not grow, organisms do. » *Against the Grain*, cit., p.124.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p.124-125

<sup>7</sup> *Ibid.*, p.125.

conoscenza storica e psicologica.

Non meno della storiografia moderna, il romanzo è lo strumento fondamentale della nuova conoscenza letteraria, che avanza con i mezzi della narrazione, parallelamente alla poesia, la prima a porre l'organicità del mondo. Ma se la poesia gioca sul sentimento dell'armonia e sulla percezione della disarmonia, il romanzo ridistribuisce queste nozioni nel racconto di una vita, e pone la storia psichica al centro di una storia sociale.

Le forze dell'irrazionale sono anche le forze della storia: le *passioni*, su cui due secoli avevano speculato sistematicamente, diventano motori di piccole e grandi storie, dal suicidio di Werther alla Rivoluzione francese; il *male*, volto spaventoso della libertà, non è più soltanto incarnato dal terremoto di Lisbona, ma anche dal crimine inspiegabile, dalla violenza gratuita, dall'autodistruzione dell'individuo; la *folia*, fase patologica del malessere romantico, smette di essere una sospensione del soggetto e diventa il frutto bacato di un'esistenza che si può raccontare; un nuovo genere letterario, il *fantastico*, esprime l'irriducibile conflitto tra rappresentazioni razionali e irrazionali del mondo. In tutte le loro manifestazioni letterarie, la questione della storia e la questione dell'irrazionale sembrano legate. Tutto dipende dall'irruzione della soggettività nella meccanica del mondo.

Nel nostro convegno si tratterà di discutere in che modo la letteratura affronti simultaneamente l'irrazionalità dell'individuo e quella della società, e come proponga per entrambe una comprensione storica. Comprensione che può essere interpretata come una rivincita della ragione, o almeno un suo adattamento a quell'insieme di nuove esigenze che il romanticismo ha espresso.

Il convegno dovrà quindi definire il posto riservato alla letteratura nell'edificazione di una nuova razionalità, distinta da quella delle scienze sperimentali: una razionalità, o piuttosto un esercizio della ragione, che si dà come nuovi oggetti le passioni, la cultura popolare, le credenze nel soprannaturale, e come metodi nuovi il relativismo culturale, lo storicismo, le scienze umane in generale. Nella stessa prospettiva ci si interrogherà anche sulle questioni letterarie e sui temi tipici del romanticismo, come la ricerca dell'assoluto, il sublime, l'ironia romantica, il visionario, il magico, l'epifanico, l'onirico.

Le diverse relazioni che affronteranno questi temi troveranno un punto di convergenza nell'idea che il ritorno in scena dell'irrazionalità nel romanticismo è una sorta di ritorno del represso o del *superato*, come lo intendeva Francesco Orlando. Lo schema orlandiano si presta perfettamente allo studio di quel ritorno, che è la reintroduzione nel mondo di quella soggettività carica di forze misteriose che la letteratura cerca di interpretare:

Non solo del sinistro l'Illuminismo è, per definizione, necessaria premessa: nella doppia negazione del suo modello è già incluso in anticipo, al fondo del fondo, il momento romantico di un superato che ritorna accolto nella nostalgia anziché subito nell'orrore<sup>8</sup>.

La nostalgia e l'orrore dell'irrazionale vanno quindi studiati nella lunga prospettiva della storia della ragione moderna, che è stata scritta in gran parte dalla letteratura.

Paolo Tortonese

---

<sup>8</sup> Francesco Orlando, *Illuminismo, barocco e retorica freudiana*, Torino, Einaudi, 1997<sup>2</sup>, p.25-26.